

# I "Neet" italiani al Censimento generale della popolazione del 2001

(\*)

L'esclusione sociale è un fenomeno dalle molteplici dimensioni, le cui manifestazioni vanno oltre la povertà e comprendono situazioni di discriminazione e privazione dei diritti del cittadino. Ad aprile 2007, la London School of Economics ha pubblicato, in "[\*The cost of Exclusion\*](#)", i risultati di un'indagine in cui vengono analizzati i rischi e i costi per la collettività derivanti dell'esclusione sociale di giovani che non studiano, non lavorano e non svolgono attività formative e che vengono comunemente definiti Neet (*Not in Education, Employment or Training*). Il termine Neet è stato coniato nel 2000 dal Governo inglese, ma il suo uso si è diffuso ormai anche in altri contesti (Giappone, Cina, Corea ecc.) e lo adotteremo pertanto anche qui. Dal punto di vista anagrafico, però, la classificazione non risulta uniforme: in Inghilterra, ad esempio, comprende le persone in età compresa tra i 16 e i 18 anni di età mentre in Giappone tra i 15 e 34 anni. Nell'analisi del fenomeno nel contesto italiano abbiamo optato per un *target* di persone di età compresa tra i 16 e 24 anni.

Nei paragrafi seguenti verrà offerta, sulla base dei dati del Censimento generale della Popolazione del 2001, una prima quantificazione del fenomeno nonché la caratterizzazione dei Neet italiani sulla base di informazioni socio-economiche e territoriali rilevate.

## Identikit dei NEET italiani: quanti sono e chi sono

In Italia, secondo i dati del 14° Censimento generale della Popolazione del 2001, i giovani di età compresa tra i 16 e 24 anni che non studiano, non lavorano e non frequentano corsi di formazione professionale risultano 1,4 milioni, pari al 25% della popolazione totale residente della stessa classe di età mentre al Censimento del 1991 la quota di Neet si attestava a 2,6 milioni pari al 33%. Questo decremento intercorso fra le due tornate censuarie è spiegabile principalmente in termini di tasso di iscrizione ad un corso regolare di studi che dal 36% del 1991 passa al 46% nel 2001 ma anche, seppur con percentuali contenute, dal tasso di frequenza ad un corso di formazione che dal 4,2% del 1991 si attesta al 6,4% nel 2001.

Per comprendere la portata del fenomeno italiano basta dire che in Giappone i Neet (15-34 anni) erano stimati, nel 2003, in 600.000 unità (850.000 secondo altre stime governative) mentre in Inghilterra, all'incirca nello stesso periodo, i Neet tra i 16 e 18 anni erano 220.000. Considerando le diverse classi di età utilizzate in questi due Paesi, il dato dei Neet italiani non risulta "basso" in una pur sommaria comparazione internazionale: all'estero, però, il tema è più dibattuto, ed è inserito nell'agenda politica.

I Neet italiani non presentano evidenti differenze di genere (725 mila maschi

e 712 mila femmine) mentre, dal punto di vista anagrafico, la loro età media è di circa 21 anni, sono spesso celibi/nubili (89%), e talvolta stranieri (3,5%, ovvero 50 mila unità). Le collettività maggiormente coinvolte, nel 2001, erano quella Albanese (10,1 mila) e Marocchina (9,3 mila) che, insieme a quella Rumena (3,3 mila) e Jugoslava (2,7 mila), costituiscono oltre il 50% del fenomeno.

L'analisi del grado di istruzione mostra, in maniera inequivocabile, lo svantaggio scolastico dei Neet rispetto al complesso della popolazione residente della stessa classe di età. Quelli senza alcun titolo di studio sono 19 mila, pari all'1,4% del totale; il 49% ha la licenza di scuola media inferiore mentre il 36% è in possesso del diploma di scuola secondaria. Già a questo livello si possono cogliere alcune sostanziali differenze nel processo di scolarizzazione. La percentuale di Neet con un titolo di scuola secondaria superiore risulta di circa sette punti inferiore rispetto al complesso dei residenti di età compresa tra 16-24 anni, mentre la quota di Neet non forniti di titolo di studio risulta il doppio rispetto al complesso dei giovani della stessa classe di età (1,4% contro lo 0,7%).

Tavola 1: Neet per titolo di studio più elevato conseguito (Valori assoluti e percentuali) – Italia, 2001.

TITOLO DI STUDIO	NEET		Popolazione residente 16-24 anni	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Analfabeti	9.451	0,7	11.369	0,2
Alfabeti senza titolo	9.653	0,7	29.456	0,5
Licenza elementare	84.667	5,9	146.792	2,5
Licenza media inferiore	708.901	49,3	2.745.747	47,1
Diploma scolastico di qualifica (corso 2-3 anni)	92.096	6,4	351.184	6,0
<i>di cui: Istituto professionale</i>	<i>76.536</i>	<i>5,3</i>	<i>311.527</i>	<i>5,3</i>
Diploma di scuola secondaria superiore (corso 4-5 anni)	511.973	35,6	2.479.144	42,5
<i>di cui: Istituto professionale</i>	<i>106.009</i>	<i>7,4</i>	<i>323.530</i>	<i>5,6</i>
<i>Istituto tecnico</i>	<i>276.266</i>	<i>19,2</i>	<i>1.017.563</i>	<i>17,5</i>
Diploma terziario di tipo non universitario	2.966	0,2	9.542	0,2
Diploma universitario	5.310	0,4	22.175	0,4
Laurea	11.676	0,8	32.932	0,6
Totale	1.436.693	100,0	5.828.341	100,0

Fonte: Elaborazioni degli AA su dati di censimento

### Un problema del Mezzogiorno

Oltre il 66% dei Neet si concentra nel Sud Italia (44%) e nelle isole (22%). Se si analizza il fenomeno dal punto di vista della sua incidenza rispetto al totale della popolazione residente della stessa classe di età, si osserva

che, a fronte di un valore medio nazionale pari al 25%, ben sei regioni, tutte concentrate nel sud e nelle isole, presentano valori più alti con percentuali che variano tra il 29% della Basilicata e il 43% della Campania seguita da Sicilia (41%) e Calabria (36%).

Tavola 2: Neet per regione (Valori assoluti e percentuali) – Italia, 2001

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	NEET		Popolazione residente 16-24 anni	% di NEET sulla popolazione residente 16-24 anni
	Valori assoluti	Valori %		
Piemonte	57.373	4,0	363.775	15,8
Valle d'Aosta	1.393	0,1	10.185	13,7
Lombardia	105.716	7,3	830.110	12,7
Trentino Alto Adige	8.504	0,6	92.613	9,2
Veneto	44.068	3,1	422.230	10,4
Friuli-Venezia Giulia	11.244	0,8	98.828	11,4
Liguria	20.589	1,4	114.247	18,0
Emilia-Romagna	37.663	2,6	322.419	11,7
Toscana	46.093	3,2	299.723	15,4
Umbria	11.856	0,8	76.755	15,4
Marche	17.857	1,2	140.874	12,7
Lazio	123.212	8,6	510.078	24,2
Abruzzo	24.310	1,7	133.916	18,2
Molise	8.337	0,6	35.310	23,6
Campania	317.161	22,1	741.660	42,8
Puglia	175.347	12,2	507.721	34,5
Basilicata	21.057	1,5	71.479	29,5
Calabria	91.975	6,4	256.850	35,8
Sicilia	250.906	17,5	604.902	41,5
Sardegna	62.032	4,3	194.666	31,9
Italia	1.436.693	100,0	5.828.341	24,7

Fonte: Elaborazioni degli AA su dati di censimento

Sempre in termini di incidenza, nella graduatoria delle prime 15 province troviamo esclusivamente realtà dell'Italia meridionale e insulare con la testa della classifica occupata da Napoli (48%), seguita da Palermo e Agrigento (45% circa). Chiude la graduatoria la provincia di Messina con un'incidenza pari al 36%.

## La condizione professionale e gli atteggiamenti nella ricerca del lavoro

Il 53% dei Neet dichiara di essere alla ricerca di un primo impiego mentre un altro 25% dichiara di essere disoccupato in cerca di una nuova occupazione. In relazione all'atteggiamento di ricerca di un lavoro e alla disponibilità a lavorare nelle due settimane immediatamente successive la data di riferimento della rilevazione censuaria, si possono isolare quattro tipologie di Neet: 1) coloro che cercano lavoro e sono immediatamente disponibili a lavorare, 2) coloro che cercano lavoro, ma non sono disponibili a lavorare, 3) coloro che non cercano lavoro, ma sono immediatamente disponibili a lavorare e 4) coloro che non cercano lavoro e non sono immediatamente disponibili ad accettare un'attività lavorativa.

Dai nostri dati risulta che un Neet su due ha intrapreso concrete azioni di ricerca di un lavoro ed, inoltre, si dichiara anche disponibile ad accettare un lavoro qualora gli venga offerto. Coloro che non hanno attivamente cercato lavoro, invece, sono complessivamente 617 (42%), ma tra questi non va sottovalutata la quantità di Neet evidentemente scoraggiati che, pur non avendo intrapreso azioni di ricerca attiva di un'occupazione, si dichiarano comunque disponibili a lavorare (26%).

\* Le opinioni qui espresse sono quelle degli autori e non coinvolgono, in alcun modo, l'Istituzione per cui gli autori lavorano.